Mercordì 1 Giugno 1898

Udine - Anno XVI - N. 129.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CRONACA DELLA CRISI

ROMA, 30 maggio.

Ecco alcune note e di cronaca della crisi.

Rudinì non ha ancora consultato i capi-gruppo dell'Opposizione, forse perchè le opinioni di costoro sono a lui notissime.

Da un deputato, che oggi ha visitato l'on. *Sonnino*, ho appreso che questi insiste nel giudizio da lui manifestato sinceramente allo stesso Rudinì, allorchè il presidente del Consiglio gli fece chiedere un abboccamento dal ministro Pavoncelli.

Allora Sonnino disse a Rudinì:

— Io ho un solo consiglio da darti: ritirati dal governo; imita l'esempio dato da Crispi dopo Abba Garima.

Oggi Sonnino avrebbe ripetuto che non è possibile ottenere la conciliazione degli animi, finchè Rudinì si ostina a restare al Governo.

Comunque, è certo che Rudinì non può punto contare sull'aiuto di Sonnino, checchè vadano dicendo gli ufficiosi minori. Basta rilevare che, in seguito alla sopra riferita risposta di Sonnino a Rudinì, ogni relazione fu troncata tra il presidente del Consiglio e il capo dell'Opposizione. I quali, incontratisi faccia a faccia, in piazza Santi Apostoli, nel momento in cui si organizzava il corteo funebre di Brin, non si salutarono.

Le notizie di alcuni ufficiosi sul probabile accordo Rudinì-Giolitti non hanno fondamento di sorta.

Oggi Giolitti, ai molti deputati che lo interrogavano in proposito, rispondeva in modo da escludere che ci sia stato e che possa esserci qualche cosa di vero. L'on. Giolitti non è tale uomo da servire di strumento all'on. marchese Di Rudinì. Egli è più che mai favorevole alla ricostituzione della Sinistra.

Anche l'on. Fortis ha escluso la possibilità di un suo accordo con Rudinì.

L'on. Baccelli non è venuto oggi a Montecitorio, ma i suoi propositi sono notissimi. Egli, che non si lasciò prendere nel dicembre scorso, non si lascerà certamente adescare adesso. Allora l'on. Rudinì, rafforzato dall'on. Zanardelli, era ancora una potenza parlamentare; ora, dopo gli ultimi fatti, è invece una debolezza.

Che dire dell'on. Prinetti, il quale non fa alcun mistero della sua ammirazione... *negativa*, per il marchese Di Rudinì? Nè è possibile pensare a una rientrata dell'on. Colombo, il quale abbandonò Rudinì per gravi motivi politici. Si può dunque concludere, almeno per oggi, che l'on. Rudinì ha poca speranza di aprire una breccia nell'Opposizione.

Intanto si attribuisce a un amico intimo dell'on. Zanardelli la dichiarazione, che questi, felicissimo di essere uscito da un Gabinetto che navigava a gonfie vele *verso* la reazione, non intende punto rientrarvi, salvo il caso di una ricomposizione a base di pura Sinistra.

L'on. Rudinì è certamente disposto a passare a *quarte nozze* con la Sinistra; ma questa è disposta a dargli la sua mano? Ecco il nodo della questione.

Forse perchè questo matrimonio appare generalmente molto difficile, gli ufficiosi mettono in circolazione la voce di un *ministero di senatori e di consiglieri* di Stato, presieduto da Rudinì.

E' una voce che nessuno a Montecitorio prende sul serio, specialmente perchè il nuovo Ministero dovrà chiedere al Parlamento l'esercizio provvisorio dei bilanci.

La concessione dell'esercizio provvisorio è la più alta espressione della fiducia della Camera. La quale concederà certamente l'esercizio provvisorio a un Ministero *completamente nuovo*, ma non a un Ministero presieduto dall'uomo che — a ragione o a torto — è ritenuto aver *troppe responsabilità della situazione attuale*.

Tutte le minaccie degli organi ufficiosi contro la Camera s'infrangono nello scoglio dell'esercizio provvisorio, senza il quale il nuovo Ministero non potrebbe vivere oltre il *30 giugno*.

Roma 31 — A Montecitorio si conferma ufficiosamente che il Ministero sarebbe costituito. Dei vecchi ministri restano Di Rudinì, Di San Marzano, Luzzatti e Branca. Entrano Cappelli, Bonacci, Canevaro, Afan de Rivera, Cremona, Serena, Frola.

Il Ministero sarebbe così composto:

Di Rudinì, presidenza e interni; *Cappelli, esteri; Bonacci, giustizia*; Di San Marzano, guerra; Canevaro, marina; Luzzatti, tesoro; Branca, finanze; Cremona, pubblica istruzione; Serena, agricoltura; Afan de Rivera, lavori pubblici; Frola, poste e telegrafi.

Qualche altra lista reca Morra di Lavriano agli esteri e Lucca alle poste.

A Montecitorio giudicano questa combinazione più debole del Ministero precedente, malgrado la benevola aspettativa di Zanardelli.

Si suppone che la presenza di Bonacci possa neutralizzare l'opposizione crispina, assicurando al Gabinetto una momentanea maggioranza.

Intanto si accredita la voce che l'on. Di Rudinì abbia il consenso della *Corona per un eventuale scioglimento della* Camera, benchè i maggiorenti si mostrino, e non hanno torto, increduli.

Roma 31 — L'ufficiosa *Italie* dice che la crisi, salvo l'approvazione del Re, può considerarsi chiusa. Soggiunge che il nuovo Ministero ha carattere di pacificazione, non di provocazione contro la Camera, non di affari.

Il giudizio dell'on. Villa
sui bisogni dell'ora presente

La *Gazzetta del Popolo* pubblica un'intervista dell'on. Villa, *intorno alla* presente situazione.

Il vecchio parlamentare accenna anzitutto alle cause della decadenza delle istituzioni rappresentative; quindi esprime il pensier suo intorno alle proposte leggi restrittive.

« Da dieci anni — dice l'on. Villa — sembra turbato in Italia il funzionamento logico del regime costituzionale, il quale riposa appunto sopra il combattersi, sul campo dell'ordine, di due opposte tendenze: quella che sollecita un movimento verso nuove cose e un invito a riforme sempre più democratiche, e moderatrice, frenatrice di novità. Nel regime costituzionale l'una o l'altra di *queste due tendenze possono in momenti* diversi prevalere con profitto della cosa pubblica: ma è essenziale che sia la separazione netta, chiara, se si vuole che il Governo non prenda carattere personale, e che non cerchi la sua base e la sua *forza* nel distribuire promesse e magari favori alla spicciolata a fine di raccogliere voti.

« Ora presso di noi s'è appunto guastato quell'essenziale congegno che costituisce l'equilibrio morale, il carattere del parlamentarismo; e n'è derivata una incertezza, una dubbiezza nel Governo e nell'amministrazione.

« Occorre, come il Villa diceva appunto in un discorso alla Camera, che *ognuno riprenda il suo posto*; e si riescirà così a moralizzare il Governo e l'amministrazione. I funzionari hanno bisogno di saper chiaro che cosa si vuole dalla loro opera, e non devono essere costretti a fiutare continuamente il vento, o a tentennare e magari a sonnecchiare per non arrischiar di compromettersi se d'un tratto sembra mutare l'orientazione.

« Allora si otterrà davvero l'applicazione onesta, retta, intelligente della legge.

« E quando si fosse giunti a questo risultato ch'è pur sopratutto doveroso, *come si oserebbe ancora* parlare della necessità di provvedimenti restrittivi, di stringimenti di freni? L'Italia ha leggi di difesa sociale validissime, purchè si sappia e si voglia applicarle con fermezza e criterio.

« Ma come si può, ad esempio, domandare limitazioni e inasprimenti nella legge della stampa, quando abbiamo veduto per parecchi anni i procuratori del Re trascurare affatto l'applicazione della legge attuale, e lasciar travolta trascinare impunemente nel fango sentimenti ed istituti sacri al patriotismo, ed assistere quasi con indifferenza alla propaganda sovversiva dei giornali anarchici, mentre la legge faceva loro stretto dovere di intervenire?

« E così dicasi per le Associazioni. No, il difetto non è nella legge, ma è negli uomini chiamati ad eseguire, anzi è nel sistema.

« Si parla anche di riformare la legge elettorale e magari di restringere il diritto di voto. Ma anzitutto è ingiusto ed è inopportuno ritogliere ai cittadini i diritti acquisiti. Poi quai criterio di limitazione si vorrebbe tenere? Quello del censo? Ma oggimai non è neppur più discutibile. Il criterio della capacità? Ma quali elementi fondati può avere la legge per constatarlo?

« No, non facciamo leggi nuove.

« *Si bene*, il funzionamento della legge elettorale potrà essere migliorato, studiandolo via via nei suoi particolari, nei piccoli inconvenienti a cui può dar luogo, negli spiragli che apre agli imbrogli. Si combatta energicamente. Si ricerchi, si punisca la corruzione, nel corruttore e nei corrotti, ponendo magari alla *gogna* o in quarantena il collegio inquinato. Si assicuri meglio la libertà del voto. Si procuri il procedimento serio delle operazioni elettorali, ovviando ad inconvenienti constatati, come il *riconoscimento da parte dell'ufficio*, che troppo si presta a favorire gli amici e ad annullare gli avversari. Ma non si turbino i principii fondamentali della legge elettorale.

« L'onorevole Villa non crede dunque che la Camera debba ora occuparsi di leggi restrittive; non sono necessarie e nella pratica non sono efficaci. La violenza, in verità, ha sempre torto, e non può e non deve essere un sistema di governo. Appena si può ammettere la violenza, e la si può considerar necessaria, per opporla ai violenti. E in tal caso sia, com'è giusto, rapida ed energica la repressione; e adoperando all'amaro ufficio l'esercito si sappia farlo rispettare *sempre*; e non si permetta che esso sia lungamente esposto alle ingiurie della piazza; si demoralizza così l'esercito, e si travia il giudizio dei cittadini.

« Ma questi, ad ogni modo, sono momenti, *crisi* eccezionali; ottenuto il ristabilimento pieno del principio di autorità, torniamo alle vie normali della legalità che in tanta vicenda di avvenimenti sempre bastò a guidare la fortuna della stella italiana ».

E, dopo affermata così la sua fede nei benefici della libertà, l'on. Villa soggiunge:

« Facciamo opera di pace e insieme di incremento per la vita nazionale; e procuriamo di prevenire seriamente ogni causa e magari ogni pretesto a disagi, ed a malcontento, con provvedimenti economici, anzi con tutto un sistema economico. Questo è urgente davvero; questo è il lavoro che si deve prefiggere il Parlamento; *queste sono* le proposte che ci deve presentare il Governo, il quale da molto, da troppo tempo le *reclamiamo*.

« Il problema della disoccupazione non è forse il più grave, se pur sembra il più immediato. Certo il Governo dovrebbe pensare ad attenuarlo se non a risolverlo, con quei lavori veramente produttivi per cui ogni somma impiegata è nova fonte di ricchezza; il canale di irrigazione nelle Puglie, per esempio, che può essere immensa risorsa; qualche tentativo serio di bonificazione.

« Ma sopratutto cerchiamo la ripresa, eccitiamo lo slancio dell'iniziativa industriale ed agricola colla riforma del sistema tributario. Liberiamo i contribuenti, e specialmente gli industriali, da questo fiscalismo che assalta ogni attività di produzione, che soffoca ogni tentativo di nuove industrie feconde di lavoro e di pane.

« Quando il paese veda il Parlamento avviato su questa strada, tutta gli ritornerà la sua fiducia; e ne avvantaggieranno subito tutte le energie nazionali, ora compresse e disgustate ».

Il partito clericale e l'azione del Vaticano

Roma 31 — Alla segreteria di Stato del Vaticano si studia intorno allo scioglimento dei circoli cattolici di Roma, temendosene lo scioglimento da parte del Governo. Documenti, lettere, liste di soci, ecc. furono già trasportati in Vaticano. Intanto circa 300 soci di tali circoli si sono dimessi, temendo di compromettersi.

Da Venezia, sede centrale delle Casse rurali, giunse al Vaticano il Consiglio di una ritirata generale, essendo impossibile la resistenza.

Secondo il disegno finora abbozzato, tutta l'azione del partito clericale si concentrerebbe nelle congregazioni, che il Governo non può toccare, riserbandosi di spingere più energicamente l'azione diplomatica. Il Vaticano si limitò finora a fare qualche tentativo presso i governi di Vienna e di Parigi mediante i nunzi e presso *l'imperatore Guglielmo* mediante il cardinale Ledokowski.

IL PAPA E LE ELEZIONI POLITICHE

Dalle informazioni dell'*Avanti*:

« La *soppressione di molti periodici* clericali-intransigenti, ha messo un fermento straordinario in Vaticano.

Al riguardo sappiamo che gli amici del cardinal Ferrari lavorano per ottenere da Leone XIII il *permesso* di accedere alle urne politiche.

Si ritiene però che il Papa non darà *facilmente* il suo consenso, non ritenendo prudente di impegnarsi in una lotta ad oltranza.

Intanto si fa correre insistentemente la voce che il cardinal Ferrari sarà richiamato *in Curia*, e che *nel concistoro* pubblico del 19 giugno, sarà provveduto alla sede arcivescovile di Milano ».

I tumulti di Trino

Gravi tumulti *sono* avvenuti a Trino Vercellese per opera dei mondarisi, che pretendevano una mercede giornaliera più adeguata alle loro fatiche. Costoro in massa, agitando bandiere improvvisate, recavansi alla casa del Sindaco facendo un baccano indiavolato.

In quel punto giungeva certo signor Varalda, in compagnia della sorella del Sindaco. La folla tumultuosa, vistala, tentò di percuoterla; ma la malcapitata fu pronta a penetrare nell'abitazione del fratello e a rinchiudervisi, sottraendosi così a una indegna violenza.

I ribelli però scassinate le inferriate delle finestre a pian terreno e penetrati nell'ufficio, devastavano tutti i mobili, ripetendo poi le stesse scene selvaggie nel vicino ufficio del consorzio irriguo, tentando anche — ma inutilmente, pel sopraggiungere della truppa — di appiccarvi il fuoco.

Gli arresti che si fecero furono numerosi.

E' lodato il contegno del parroco, che, affrontando arditamente la folla infuriata, tentò di placarla, e, in parte, vi riuscì.

Un sacco contenente una donna assassinata

Palermo 31 — Lungo la ferrovia che va da Palermo a Corleone fu rinvenuto presso il binario un sacco ripieno e intriso di sangue. Ne fu avvisata l'autorità, e avendo le guardie di finanza constatato che il sacco conteneva un corpo umano, si è proceduto all'apertura e si estrasse un cadavere di donna nudo con una *immane ferita alla gola* e un piede reciso. Tutto il corpo è poi coperto di ferite. Il cadavere non fu identificato. Sul tragico fatto regna un mistero completo.

Terribili accidenti ferroviarii
Otto vittime.

Lucerna 31 — Dodici operai italiani che lavoravano nel tunnel, volendo *scansare* un treno, si trassero verso l'altro binario, non accorgendosi che su quest'ultimo sopravveniva l'espresso. Soltanto cinque operai poterono salvarsi, mentre gli altri sette rimasero stritolati dalla locomotiva. Sul luogo della catastrofe si recò una gran massa di gente. I cadaveri e i frammenti di membra umane furono messi in un vagone e trasportati a Zurigo.

Bolzano 31 — Ieri a mezzanotte è avvenuta presso Klausen una grave disgrazia.

Un cantoniere, padre di sei figli, fu investito e atterrato da un treno passeggeri, che gli passò sopra il basso ventre producendogli un'orribile ferita. Egli rimase sul binario, e quando lo rinvennero era ancor vivo, benchè gli fossero passati sul corpo altri tre treni *merci*!

Ancora la tragedia militare di Alessandria

Si ha da Alessandria, 30 maggio.

« L'attivo servizio di vigilanza disposto ieri sera dall'autorità, perchè l'appuntato Trovato Francesco, l'autore del triste fatto alle carceri militari, non avesse a fuggire ha dato l'effetto sperato.

Il Trovato, verso le ore 6 di stamane, si affacciò ad un abbaino, e tosto due soldati, appiattati poco distante, diedero l'allarme, minacciando di far fuoco se si fosse mosso.

Sopraggiunto l'ufficiale che comandava il picchetto armato, accompagnato da diversi soldati, intimò al Trovato di arrendersi, e questi rispose che l'avrebbe fatto quando si fossero allontanati tutti i soldati lì pronti per far fuoco. Non vi accondiscese l'ufficiale e fece una nuova intimazione al Trovato invitandolo a deporre il fucile col quale era ancora armato. L'appuntato disse che l'avrebbe fatto quando il tenente avesse giurato che non sarebbe poi stato ammazzato. Avuta la parola d'onore dell'ufficiale, Trovato presentò il fucile colla bocca rivolta avanti, ma poi, *dietro ordine ricevuto, lo consegnò* dalla parte del calcio.

Venne allora afferrato, ammanettato e condotto in carcere.

Al momento dell'arresto il Trovato aveva l'aspetto sconvolto e parlava a stento.

I suoi precedenti sono buoni, sebbene si dica di carattere vivace.

Il soldato che ieri restò ferito ad una gamba, e non anche al torace come credevano gli stessi ufficiali, si chiama Giuzi Giuseppe. Si ebbe la fucilata, mentre, salito su una scala a piuoli, cercava di penetrare per una finestra nella camera dove il Trovato si era barricato. *Per* soccorrere il ferito fu necessario praticare un *foro* in un muro di un cortile attiguo a quello dove esso giaceva e di là tratto fuori. La ferita è abbastanza grave.

L'ispettore di P. S. cav. Ramati, un capitano di stato maggiore ed il signor Florè, furono fatti segno a due fucilate mentre rizzavano una scala a mano per salire su d'un ballatoio.

Venne già iniziata l'istruttoria e l'arrestato sarà presto processato ».

Un efferato delitto
Due coniugi strangolati.

Un orribile delitto è stato commesso l'altra sera a Giave (Sardegna).

Intorno alle 23, mentre i *coniugi* Mannucci dormivano, penetravano nella loro abitazione alcuni sconosciuti, che *scagliatisi sugli infelici li strangolarono*, rovistando poscia tutti i mobili, per cercarvi il tesoro che credevano di poter trovare: invece non rinvennero che un centinaio di lire e alcuni oggetti di poco valore.

La mattina seguente quando si sparse la notizia del raccapricciante fatto, alcuni funzionari di pubblica sicurezza si recarono nell'abitazione degli assassinati, e un orribile spettacolo si offerse al loro sguardo.

La donna giaceva sul pavimento completamente nuda, con gli occhi fuori dell'orbita e il *collo* sanguinante; il marito era ancor vivo, ma anch'egli in uno stato compassionevole.

Interrogato, raccontò con un filo di voce che, all'apparire degli sconosciuti, la moglie li supplicò che risparmiassero la vita a lei e al marito. Inutilmente però: gli assassini consumarono il duplice misfatto; indi si diedero alla fuga.

Dicesi che il Mannucci abbia anche svelato il nome degli strangolatori, i quali sarebbero stati tratti in arresto.

La morte di Saint Cère

E' morto il famoso Saint Cère, già redattore del *Figaro*, noto per la sua acrimonia contro l'Italia, acrimonia che egli spiegò specialmente durante e dopo l'infausta ultima campagna italiana in Africa.

La guerra ispano-americana

Camara è ancora a Cadice?

Telegrafano da Gibilterra al *New York Herald* (edizione di Parigi), 29:

« Sono informato dalla fonte più attendibile, che la squadra di riserva spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, non ha lasciato Cadice ».

La cattura
di una nave spagnuola.

Si ha da Manilla:

« Le navi degli Stati Uniti catturarono la cannoniera spagnuola *Leyte* recante dispacci a Hoilo ».

Dodici anni di prigionia fra i dervisci

Le memorie di un missionario.

Il libro testè pubblicato dal padre missionario Paolo Rosignoli, che fu prigioniero dei dervisci, e dai quali potè miracolosamente fuggire, è molto interessante, perchè l'autore narra con sincerità e senza fronzoli letterari le vicende dolorose di dodici anni passati frammezzo ad un popolo barbaro e fanatico.

Noi seguiremo brevemente il suo racconto, cercando di dare ai nostri lettori i punti principali e caratteristici.

Attraverso il deserto a Khartum e nel Kordofan.

Padre Rosignoli partì per l'Africa il 26 *giugno* 1880.

A Suakim si formò, coll'aiuto del Governo, la carovana per il passaggio del deserto, composta di quarantanove cammelli.

Col padre Rosignoli erano monsignor Comboni, quattro sacerdoti, sei suore e cinque fra catechisti ed inservienti:

«Traversai per la prima volta il deserto; le mie impressioni furono così profonde che le ricordo bene come se le avessi provate ieri. Si celebrò la Messa sotto un albero con l'altare portatile, *formando un quadro stupendo per il luogo, per i costumi dei* cammellieri e per l'assieme dei cammelli e dei cammelli e del carico posto in terra, che facevano vivo contrasto con i paramenti cristiani e col nostro raccoglimento. Il sole ci faceva viaggiare tristi e silenziosi; ma quando eravamo al tramonto, recitavamo ad alta voce il Rosario e le suore cantavano le litanie che la lontana eco ripeteva. Era una vera poesia, e le nostre anime ne provavano tale sollievo che agognavano il giungere di quei momenti».

Giunto a Khartum, padre Rosignoli fu colpito da *tifo*; convalescente ancora, il 7 marzo 1881 partì colla sua missione *pel Kordofan*.

Facevano parte della carovana dieci morette e nove moretti, già battezzati, allo scopo di unirli in matrimonio e farli vivere cristianamente nella colonia agricola. Dopo otto mesi di viaggio faticoso, giunsero a Delen, luogo scelto per residenza della missione. «La stazione di Delen si componeva della croce latina, di molte capanne di fango coperte da canne di *durah*. Qui cominciava la vita di fatiche, di privazioni e di sacrifizi del missionario.

Per abitazione un'angusta capanna corredata appena da un *angareb* o *giaciglio e per vitto durah, carne* di capra quando se ne trovava a comperare, *oppure* animali selvatici *che* per turno dovevamo procurarci con la caccia. Tre pietre all'aperto servivano di focolare, e se pioveva o tirava vento non si poteva preparare alcun cibo». Morto di febbre monsignor Comboni, padre Rosignoli fu chiamato alla missione di El-Obeid, capitale del Kordofan.

La cattura.

Cominciava in questo tempo la potenza del Mahdi: con orde fanatiche e barbare estendeva ogni giorno il suo impero.

Ben presto l'esercito del Mahdi giunse sotto le mura di El-Obeid, occupato *dagli egiziani*.

«L'attacco alla città fu improvviso e contemporaneo su tutti i lati. La certezza della promessa del Mahdi, che avrebbe convertito in acqua il piombo degli egiziani, era così cieca che presero parte all'attacco anche le donne, e nella massima parte gli assalitori erano provvisti di sole corde per legare gli egiziani e i cristiani. I cannoni e i fucili dei nostri mietevano intanto abbondantemente in quell'ammasso di *carne* umana, che spensieratamente si avvicina ai nostri ripari. Ma erano tanti che la *folla mai* lasciò dei vuoti, mai si diradò, nonostante che nei tre giorni dell'attacco rimanesse morto quasi un' *terzo degli assalitori. Gli abitanti* di El-Obeid si rifugiarono tutti nel luogo *trincerato: e i dervisci per* due *volte* tentarono l'assalto; anche qui l'eccidio fu immenso: il fossato fu presto *ricolmo* di cadaveri. I mahdisti compresero alla fine che il piombo egiziano rimaneva piombo, nonostante l'assicurazione del Mahdi. Stabilirono *perciò di cingere* d'assedio la città. E ad El-Obeid la morte per fame cominciava a prendere proporzioni spaventose: i morti e i moribondi riempivano le strade. L'aria che si respirava era pestifera e nauseante per i numerosi cadaveri che giacevano insepolti ai raggi infuocati del sole. Il fossato che circuiva il forte era ricolmo di *cadaveri*; immense torme di avoltoi, che al loro passaggio velavano il sole, *gracchiando piombavano e ripiombavano* su tale sardanapalesco banchetto fino a durare fatica *per* riprendere il volo».

Dopo pochi giorni El Obeid era in mano dei dervisci, e padre Rosignoli e le suore fatti prigionieri: «Le suore furono malmenate da centinaia di furibondi, i quali, strappando loro dal collo le croci, le frantumavano a colpi di accetta. Suor Concetta Corsi, *la più forte*, risolutamente, ma invano, si oppose. Al grido d'arrendersi replicò: «*Voi siete* cani, non uomini!» Ma il più vicino la colpì *con un* schiaffo così violento che il sangue le schizzò dalla bocca».

La *missione* cattolica, fatta *prigioniera, fu condotta alla presenza dei* Mahdi. La ricevette stando sul cammello. «Il Mahdi era di statura alta e ben formato: la carnagione bruno-rossiccia. Il volto aveva studiosamente composto all'affabilità, ma dallo sguardo e dall'assieme nulla traspariva che indicasse slancio o qualità superiori e straordinarie».

Al campo del Mahdi padre Rosignoli trovò fatti prigionieri i suoi antichi compagni della missione di Delen.

Dodici anni di prigionia.

E qui cominciarono i lunghi dodici anni di prigionia passati fra stenti indicibili, fra continue minacce di morte e malattie gravi.

Padre Rosignoli seguì quasi sempre il Mahdi, di modo che fu testimonio oculare *di tutti gli* avvenimenti successi nel Sudan dal 1883 in poi. Egli narra la nota strage dell'esercito di Hicks pascià, morto da valoroso sul campo di battaglia, l'assedio di Kartum, e la morte gloriosa di Gordon-pascià.

Quante volte il cuore del povero missionario *si era aperto alla speranza!* Quando il cannone egiziano tuonava, nel più folto della mischia il padre Rosignoli pregava che Dio desse la vittoria agli egiziani. Sarebbe stato il *trionfo* della civiltà sulla barbarie, sarebbe stata la sua salvezza. Ma il Mahdi vinceva sem*pre, schiacciando* e l'Egitto e l'Inghilterra, passando, devastando, distruggendo città e paesi, uomini e donne.

Morto il Mahdi e nominato successore il Califa, la sorte del missionario non mutò.

Il padre Rosignoli fu costretto ai più umili lavori per guadagnarsi un pane cattivo di *durah:* fu obbligato a costruirsi una capanna, e non sapendo che fare altro, cominciò coll'intrecciare *stuoie. Ma ben presto lasciò tale lavoro*, perchè da esso non poteva trarre quanto era necessario a vivere. Trovò un mussulmano che promise dargli lavoro in casa, e così si *ingegnò a tagliare* e cucire gli abiti semplicissimi che usano i dervisci. Ma con questo lavoro riusciva a stento a mettere insieme tre piastre (0,75) al giorno.

Tentò la speculazione di vendere sul mercato pane e fave cotte in società con un italiano, pure prigioniero del Califa, per nome Regnotto. «Messa in ordine la baracca, cioè quattro pali che sostenevano le stuoie per riparare il sole e qualche murello alto pochi *centimetri* ad uso di sedile per gli avventori, l'industria *sulle prime* andò a vele *gonfie e* fu enorme fatica a *servire tanta gente*».

Ma ben presto gli fu tolta l'area e la baracca perchè il Califa con un bando *aveva ordinata la sistemazione* del *bazar* e la riunione in separate zone delle industrie di uguale *genere*. «Ci fu data un'altra area nel riparto dei venditori di cose mangerecce: la concorrenza ci avrebbe rese più difficili le nostre condizioni. Ma oltre a ciò bisognava pensare di nuovo a costruirvi la capanna. Non vi era via da scegliere: ricorremmo ad un prestito gravissimo e ci mettemmo all'opera. Della capanna ci servivamo *come bottega*, una settimana *Regnotto* e l'altra io: il negozio non poteva dare da vivere a due persone. Nella settimana, diciamo così, di libertà, bisognava industriarci comperando e vendendo cocomeri, olio di sesamo o altre cianfrusaglie, oppure facendo scarpe, cucendo, tessendo stuoie e così di seguito. Di tanto in tanto avevamo per soprassello alle nostre ristrettezze il lavoro obbligatorio. Il Califa aveva ordinato la costruzione di un grandioso monumento sul luogo ove era morto il Mahdi: per avere i materiali fece smantellare e distruggere fino alle *fondamenta le case di mattoni* cotti esistenti in Kartum».

Il monumento doveva essere eseguito da tutta la popolazione, alla quale si promise in compenso il paradiso.

Per quanto la necessità di procurarsi la vita costringesse ognuno a pensare ai propri casi, pure il sapere che alla circostanza si poteva ricorrere ai compagni ed alle suore, infondeva negli infelici prigionieri un po' di coraggio.

Ma anche *in questo il padre Rosignoli* era destinato a subire fino in fondo l'amaro calice.

Dapprima, nell'ottobre 1891, moriva suor Concetta Corsi, che aveva contratto il tifo assistendo un tifoso.

Fuggivano quindi il padre Ohrwalder e due suore ed il padre Rosignoli rimase solo sacerdote. Egli dovette riprendere il *lavoro* e provare diversi padroni, diverse botteghe. Dovunque egli ebbe molto a soffrire: alle volte si vide *negato il salario pattuito*.

(*la fine a domani*).

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Codroipo, 31 maggio.

Vittima del fulmine — Morto per soffocazione — Una notizia che fa piacere.

Verso le 3 pom. del giorno 28 corr. in Coderno (Sedegliano), mentre *imperversava* un violento temporale, un fulmine *colpì alle spalle una povera* vecchia, certa Lenarda Chiara, fu Angelo, d'anni 82, rendendola all'istante cadavere. La poveretta — ironia del destino! — in quel mentre si trovava nella sua camera e stava pregando il buon Dio affinchè facesse cessare la bufera e risparmiasse mali maggiori a quelle buone e tranquille popolazioni!

***

A Sedegliano, certa Rinalda Sant., assentatasi un momento da casa per accudire a diverse sue faccende, al ritorno, verso le 5 pom. del 29 corr., trovò il di lei bimbo Massimo, di circa tre mesi, morto soffocato nella culla, dove lo aveva lasciato poco prima in pieno rigoglio di vita e di salute. Chi può ridire lo strazio di quella madre! Fu fortuna se non impazzì. Sembra che un accesso di tosse sia stato la causa unica della fine immatura del povero piccino.

***

Dalla maggioranza del paese è stata appresa con vivo piacere la notizia, che pubblicaste oggi, circa lo scioglimento di tutti i Circoli cattolici della Provincia del *Friuli*. Auguriamoci *ora* che questo provvedimento non sia passeggero, e che simili Associazioni abbiano a scomparire una volta per sempre dalla faccia della terra! *C.*

Posta economica

Sig. B. G. B. — Ampezzo — Non ci sembra conveniente di turbare con postume censure ed accuse il ricordo di una commemorazione patriotica. I francobolli speditici sono a sua disposizione.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'offerta di un portafogli a Stringher. Telegrafano da Roma all'*Adige* la seguente notizia, ch'è confermata da altri giornali:

«Constami che il portafogli del Tesoro fu offerto al comm. Stringher, un'*alta competenza di finanza, ma lo* Stringher ha risposto all'on. Di Rudinì che *non può accettare*».

Estrazione dei consiglieri comunali ed elezioni. Leggiamo nel *Veneto* di ieri:

«Le nostre notizie intorno alle nuove disposizioni date dal Ministero relativamente *all'estrazione* dei consiglieri comunali, erano esattissime, e, ieri, il Ministero le *confermò* con un telegramma all'egregio prefetto comm. Caravaggio.

«Il *Ministero ordina* che *l'estrazione* si faccia, e si riserva di sottoporre al Parlamento un *progetto* di legge *con* cui rinviare all'anno venturo le elezioni».

Commiato. Il sacerdote don Giovanni Del Negro, Direttore cessante del *Cittadino Italiano*, prendeva commiato ieri con un lungo articolo dai lettori ed amici di quel giornale.

Il sacerdote Del Negro manda un saluto anche a quei colleghi della stampa liberale che «gli offrirono testimonianze *di animo cortese ed apprezzarono* l'onestà delle sue intenzioni».

Naturalmente quei colleghi liberali del cessante Direttore del *Cittadino*, ch'ebbero da esso ricambio di cortesie, ricambiano e gradiscono anche il suo saluto.

Contro l'ideata Esposizione nel 1900. La Camera di commercio di Verona, venuta a conoscenza dell'idea sorta qui di indire un'*Esposizione* nel 1900, ha indirizzato alla consorella di Udine una viva preghiera affinchè tale divisamento non sia in quell'anno *tradotto* in atto.

Sino dal 1894, sotto gli auspici di *quella Camera di commercio, fu deciso* di tenere a Verona nel 1900 un' Esposizione regionale agricolo-industriale, ed a tal fine si è già costituito un cospicuo capitale.

Verona dunque prega che Udine non voglia danneggiare la sua precedente iniziativa, osservando che se due Esposizioni fossero tenute nello stesso anno in *due città così vicine*, ne *verrebbe* danno ad entrambe.

Le grandi manovre e il richiamo di classi. Telegrafano da Roma che essendo state sospese per quest'anno *le grandi manovre*, il Ministero sospenderà la chiamata delle classi in congedo ch'erano destinate a parteciparvi.

La terza grande gara di tiro a segno. La grande gara generale di tiro a segno a Torino che doveva aver luogo dal 29 maggio al 12 giugno, e che era stata sospesa in conseguenza dei *recenti* tumulti in alcune provincie del Regno, sarà rimandata di pochi giorni.

Il Comitato centrale, d'accordo col Ministero, ha fissato oggi definitivamente che la grande gara nazionale e internazionale cominci il 19 giugno, domenica, e finisca il 3 luglio, pure di *domenica*. Così la gara durerà 14 giorni interi.

E' *probabile* che in quella occasione il Re, *se* gli affari dello Stato *glielo* consentiranno, torni per qualche giorno a Torino.

Ancora dello scioglimento delle associazioni clericali.

Il decreto prefettizio.

Abbiamo ieri annunciato l'avvenuto scioglimento dei Comitati diocesano e parrocchiali ed interparrocchiali di Udine e provincia, ed oggi diamo l'indicazione delle *perquisizioni eseguite*.

Al presidente del Comitato diocesano avv. Vincenzo Casasola, il *decreto* fu intimato dall'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, e poi si recò al suo domicilio il delegato Birri con due agenti per eseguire una perquisizione e procedere al sequestro delle carte e documenti di esso *Comitato*.

Lo stesso delegato si recò poscia al domicilio del segretario del detto Comitato, signor Orsetti Antonio, in via Prefettura n. 1, ed in assenza dell'Orsetti procedeva alla perquisizione in presenza della padrona di casa, del cav. Ugo Loschi e di Spunghia Carlo.

In ambedue i domicilii vennero sequestrati atti e *documenti*.

Comitato del Duomo.

Il decreto *fu* intimato dal delegato De Portis, al suo presidente avv. Francesco Mattiussi, e le carte furono sequestrate *presso il co.* Nicolò Caimo Dragoni.

Comitato delle Grazie.

In assenza del presidente signor Zilli Francesco, il decreto fu intimato al parroco mons. Pietro Dell'Oste, dall'alunno Livinali, che procedette al sequestro di tutti gli atti relativi.

Comitato del Carmine.

Il decreto fu intimato al presidente cav. Angelo Loschi, dal delegato *De Portis*, e le carte furono sequestrate *presso* il *sig*. *Dal Torso* nob. Cesare.

Comitato di S. Nicolò.

Il *decreto fu intimato* al presidente sig. Luigi Scrosoppi, dal delegato Bellina, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco don *Giuseppe Silvestro*.

Comitato di S. Quirino.

Il decreto fu intimato al presidente sig. Francesco Rossi, dall'alunno Livinali, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco don Luigi Indri.

Comitato del Redentore.

Il decreto fu intimato dallo stesso alunno al presidente sig. Antonio Rodine e le carte furono sequestrate in canonica del parroco mons. Pietro Novelli.

Comitato di S. *Giorgio*.

Il decreto, in assenza del presidente sig. Diana Lodovico, fu intimato all'economo *spirituale don Antonio* Snaidero, dal delegato Bellina, che procedette al sequestro delle carte in canonica di esso economo.

Comitato di S. Giacomo.

Il decreto fu intimato al presidente sig. Ferdinando Simoni, dal delegato Bellina, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco mons. Francesco Tosolini; anzi furono consegnate da esso presidente al delegato.

Ecco il decreto di scioglimento:

«Il Prefetto della *Provincia di Udine*;

considerato che, sebbene apparisca che le associazioni *cattoliche esistenti* in questa Provincia sotto i nomi di Comi*tato diocesano e di Comitati parrocchiali* e interparrocchiali, propongonsi un fine *precipuamente* religioso, secondo la dichiarazione, assai ambigua però, dell'art. 1° del loro statuto, dove, in modo generico, accennasi «a difesa dei diritti della Santa Sede», in fatto tuttavia per molti e chiari riscontri, per pubblica notorietà e *per gli effetti della loro* azione, risulta che esse proseguono un intento temporale e politico contrario alle istituzioni dello Stato e alla integrità della Patria, quale fu costituita dalla volontà nazionale espressa coi plebisciti;

visto l'art. 3 della vigente legge comunale e provinciale;

decreta:

Il Comitato diocesano, i Comitati parrocchiali e interparrocchiali esistenti nella Provincia di Udine, sono sciolti;

sarà proceduto ad una perquisizione nei locali delle suddette associazioni, sequestrando gli atti, con denunzia, ove occorra, all'autorità giudiziaria;

i contravventori al presente decreto saranno pure denunziati all'autorità giudiziaria;

l'ufficio di P. S. e l'arma dei rr. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà intimato ai *presidenti dei Comitati suddetti*».

Il *Cittadino Italiano* così commenta questa *misura* dell'autorità politica:

«Ci addolorano gli scioglimenti dei Comitati e delle associazioni Cattoliche. Così vien tolto il mezzo più proficuo per tenere il popolo attaccato a Dio ed alla Sua Chiesa, quindi obbediente alle autorità costituite e lontano dalle sette pervertitrici.

«Non ci dispiacciono poi punto le perquisizioni dalle quali le autorità potranno rilevare pienamente, e far quindi palese a tutti i nostri avversari, come nulla, proprio nulla nell'azione cattolica ci sia contro le leggi dello Stato».

Non si *capisce come facesse* il popolo a stare attaccato a Dio ed alla sua Chiesa, quando mancava, non ha guari, il mezzo *più proficuo* dei Comitati cattolici!

Fiera di S. Canciano. Concorrenza limitata d'animali, causa il tempo piovoso e l'allevamento dei bachi da seta. Le domande preponderarono per le bestie da lavoro. Come di consueto i *negozianti toscani* acquistarono la maggior parte dei vitelli venduti. Prezzi quasi al livello dell'antecedente fiera.

Si contarono 208 buoi, 299 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 291 sotto l'anno. In complesso 898 capi bovini.

Andarono venduti 20 paia di buoi, 80 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 140 sotto l'anno.

Poche vendite in cavalli: una ventina circa.

Mercato foglia di gelso. Poca quantità fu portata al mercato d'oggi, e la si pagava, con bastone da lire 4.50 a 5.50, senza da 8 a 10.

Piccoli inconvenienti entrando nella bella Italia. La posta di città ci ha recato ier sera il seguente biglietto:

«Arrivo stamane da Klagenfurt in questa graziosa città, dopo uno splendido *viaggio fatto* in *bicicletta* attraverso l'incantevole valle pontebbana. Oh come è bella la vostra Italia! Ma però ho trovato delle cose brutte. Per esempio: vi sono delle pietre milliari lungo la strada, le quali sono oltremodo comode pei viaggiatori; ma su di esse niente è scritto; anzi, peggio di niente, poichè accostandovisi si rilevano delle scanalature, a modo delle scritture egiziane, e sembra che debbano servire a far leggere i ciechi.

Perchè non fate dare il nero a quelle *scritte? In Germania* non *succederebbero* queste *mancanze!* E perchè non *fate* tenere puliti i cigli delle strade e permettete che l'erba invada quel lembo di strada di cui noialtri ciclisti approfittiamo tanto volentieri?

Caro giornale, abbiate la bontà di sollecitare chi ha l'obbligo di occuparsi di queste mancanze!

Tante grazie e tanti saluti, Vostro
Vittorio Zieppel».

Nozze. Oggi, in Percotto, due nostri *concittadini*, il sig. Giovanni Micoli-Toscano, figlio dell'egregio cav. Luigi, e la *gentile* contessina Lucia Caiselli, strinsero il dolce nodo d'Imene.

Alla coppia avventurata ed alle rispettive famiglie, le nostre più vive congratulazioni.

Per la lieta circostanza vennero fatte varie *pubblicazioni, fra le* quali ne emergono tre riflettenti la Carnia. *B.*

Atto di onestà. Ieri mattina l'inserviente *ferroviario* Francesco Gia da Pradamano, era stato a riscuotere la *paga* mensile ad esso spettante. Dopo di aver posto il denaro nel portamonete e di essere stato al Magazzino cooperativo ad acquistare delle legna, si avviò verso casa, ove giunto ebbe la triste sorpresa di non trovarsi più in tasca il portamonete. Ritornato sui suoi passi, incontrò il deviatore *ferroviario* Giuseppe Vecchiatto, il quale gli consegnava il portamonete, che aveva poco prima trovato sull'erba in prossimità al Magazzino cooperativo.

Il Vecchiatto non volle avere alcun

compenso, e perciò merita anche maggior lode l'atto onesto da esso compiuto.

Teatro Minerva. Questa sera con *Anime solitarie* di Hauptman, prima recita di Ermete Zacconi. Una novità acclamata dovunque, e il rappresentarsi dal sommo artista ad un pubblico ch'era desiderosissimo di riudirlo.

L'attrattiva è duplice, e si può essere certi che la parte colta ed intelligente della cittadinanza, la quale ama la *vera e nobile arte*, accorrerà al «Minerva».

L'occasione di riudire il Zacconi non si presenterà poi troppo così facilmente in avvenire, onde vorremmo che queste tre sere si potessero moltiplicare.

— La rappresentazione incomincierà alle ore 8 e mezza.

Cambiamento di ditta. Portiamo a conoscenza del pubblico che la *Prima Fabbrica Birra di Graz S. A. già F. Schreiner e Figli*, ha cessato col giorno di ieri d'esercire in suo nome il proprio deposito in Udine, e, con regolare contratto, affidò invece al signor *Pio Italico Modolo* la vendita in conto commissione della sua Birra nel riparto antecedente, incaricandolo contemporaneamente della liquidazione degli affari in corso.

In conseguenza di che, ed a termini di conforme contratto, il sig. Modolo da ora in poi agirà sotto la ragione commerciale: *P. I. Modolo - Udine, Commissionario della Prima Fabbrica Birra di Graz, S. A. già F. Schreiner e Figli.*

Economia e salute. E' veramente spaventoso lo spreco di tempo e di danaro — che si fa nella corrente stagione per la cura così detta *ferruginosa* — mentre con poco si possono ottenere ben più rivelanti benefici per la salute.

E' ormai provato, provatissimo, che il *Ferrenosio Favara* contiene allo stato organico 10 volte più di ferro delle migliori acque *ferruginose*, e però la *cura* del *Ferrenosio Favara* è realmente economica; un illustre medico ch'ebbe a constatare i grandi vantaggi nella cura ricostituente del *Ferrenosio* nella propria famiglia, lasciò scritto che la cura col *Ferrenosio Favara* è la più pratica, la più utile e quindi la più economica per ridonare la salute a chi abbisogna di ferruginosi.

Lidi e monti. Dal 29 maggio e fino al 4 settembre uscirà in Venezia il nuovo periodico *Lidi e monti*, rivista settimanale illustrata d'acque, bagni, terme e stazioni climatiche d'Italia.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	1.6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	746.8	745.3	746.9	747.9
Umido relativo	67	82	81	74
Stato del cielo	misto	cop.	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	1.6	3.0
Vento (direzione	—	SS	NE	—
Vento (velocità km.	—	8	2	—
Term. centigr.	17.4	17.8	15.8	

31 Temperatura (massima 22.0 (minima 11.0 (minima all'aperto 9.0

1 Temperatura (massima . . . . . 18.0 (minima all'aperto 11.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente. Cielo vario qualche temporale.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 maggio 1898.

Attivo.

Cassa contanti	L.	39,931.71
Mutui e prestiti	"	5,546,089.60
Buoni del Tesoro	"	1,650,000.—
Valori pubblici	"	4,690,137.28
Prestiti sopra pegno	"	39, 93.—
Conti correnti con garanzia	"	265,686.91
Cambiali in portafoglio	"	515,457.75
Conti correnti diversi	"	127,393.51
Ratine interessi non scaduti	"	220,329.98
Mobili	"	10,668.90
Crediti diversi	"	49,217.65
Depositi a cauzione	"	2,069,926.20
Depositi a custodia	"	3,197,877.17
Somma dell'Attivo	L.	18,155,222.75
Spese dell'esercizio in corso	"	46,697.94
Totale	L.	18,201,920.69

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	2,882,177.55
Id. al portatore 3 1/4 %	"	7,791,354.91
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	732,280.67
Totale credito dei depositanti	"	11,406,463.13
Interessi maturati sui depositi	"	146,959.42
Debitori diversi	"	20,689.10
Conto corrispondenti	"	101,619.92
Deposit. per dep. a cauzione	"	2,089,926.20
Deposit. per depositi a custodia	"	3,197,877.17
Somma il Passivo	L.	16,963,533.24
Fondo per le oscillazioni dei valori	"	300,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897	"	835,585.72
Rendite dell'esercizio in corso	"	102,801.73
Somma a pareggio	L.	18,201,920.69

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di maggio 1898.

Lib. nom. emessi n. 10 dep. n. 88 p. l. 161,200.92
estinti » 5 rim. » 84 » 164,021.54
Id. al port. emessi n. 112 dep. » 498 p. l. 285,393.95
estinti » 94 rim. » 727 » 326,056.26
Id. a p. risp. emessi n. 49 dep. » 493 p. l. 38,770.98
estinti » 35 rim. » 262 » 21,949.53

da primo gennaio a 31 maggio 1898.

Lib. nom. emes. n. 67 dep. n. 486 p. l. 780,764.18
estinti 41 rim. » 677 » 727,572.66
Id. al por. eme. 658 dep. n. 3046 p. l. 1,834,548.46
estinti 584 rim. » 4346 » 1,613,171.29
Id. a p. ris. emessi n. 480 dep. n. 3326 p. l. 188,619.68
estinti 236 rim. » 1644 » 114,184.40

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 %, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda *prestiti o conti correnti alle provincie* del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 5 %, se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell'1.80 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %, a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo del maestro di Lauco

La terribile vendetta di un marito oltraggiato.

Udienza ant. 31 maggio.

Presidente Vanzetti; Giudici delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Parte civile avv. Jurizza, Caratti e Driussi.

Difesa avv. Girardini e Schiavi.

Accusati: Damiani Napoleone fu Giovanni, d'anni 42, maestro elementare; Damiani Felice Giuseppe, d'anni 44, ufficiale di Posta.

Assoluzione.

Replicarono brevemente gli avvocati Girardini, Schiavi, Caratti, e di nuovo Schiavi, quindi, posti i quesiti, cinque per ciascun accusato, il Presidente dichiarò chiuso il dibattimento e fece il riassunto, diligente ed imparziale, come sempre.

Alle ore 12.25 i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, e ne sortirono alle 12.40 con un verdetto completamente assolutorio per entrambi gli accusati.

Il verdetto ammette il fatto materiale della uccisione del Giovanni Gressani da parte di Napoleone Damiani, concedendo però che in quel momento egli era affatto irresponsabile, e nega che il Felice Damiani fosse colpevole di complicità.

Il verdetto, assolutorio fu unanime per Napoleone; per Felice Damiani si ebbero otto voti contro quattro.

Fatti ricondurre in sala i fratelli Damiani, il cancelliere dà loro lettura del verdetto e il presidente quindi li dichiara assolti e liberi.

Si ode un *bene* partire dal pubblico.

Pronunciata l'assoluzione, il presidente rivolge a Damiani Napoleone queste parole: «Napoleone, la giustizia degli uomini non dico vi abbia perdonato: vi ha assolto; ed io vi auguro che, tornando al vostro paese, possiate perdonare voi pure pensando ai vostri figli».

I Damiani erano visibilmente commossi.

Accompagnati fuori dalla sala, sono trattenuti ancora per qualche momento in fondo al corridoio della Corte in attesa che siano esaurite tutte le formalità pel loro rilascio, da parte dei carabinieri.

Intanto vengono a salutarli ed abbracciarli parenti ed amici.

Commovente fu l'incontro di Felice con sua moglie e il figlio, un vezzoso bambino di pochi anni. Si abbracciarono e baciarono piangendo.

Nel cortile di sotto, stazionava molta gente in attesa che i Damiani sortissero; ma a poco a poco, visto che ritardavano, i più se ne andarono, sicchè quando i Damiani sortirono, trovarono ben pochi curiosi sul loro passaggio.

Il terzo mancato omicidio di questa sessione.

Udienza pom. del 31 maggio.

Atto d'accusa.

Ferigo Pietro detto «Di Boni» del fu Bonifacio d'anni 22, villico da Forni di Sopra, *essendo stato abbandonato dalla* propria amante Anna Anziutti di Giovanni d'anni 23 sua compaesana da Forni di Sopra, decise d'ammazzarla fino dal giorno 27 dicembre 1897.

A tale scopo micidiale il Ferigo nel giorno seguente affilò di propria mano un coltello a serramanico, a punta acuta, ad uso dei macellai e dei vaccari pello sventramento degli animali.

Con questo istrumento così pericoloso aveva egli divisato di compiere il misfatto, ma per due giorni consecutivi ne era mancato in *lui* il coraggio.

Venne però il giorno 29 in cui il Ferigo *verso le* ore 4 pom. trovandosi in casa di certo Beniamino Anziutti da Forni *di Sopra per* suonarvi l'armonica e vedendo passare per la strada la nominata Anna Anziutti, le corse subito dietro, e, raggiuntala presso una fontana, la prese per le gonne con la destra mano e tenendola ferma la colpì con la sinistra armata del coltello di cui sopra si disse, e le inferse ben quattro colpi; ma mentre tentava di colpirla una quinta volta, la lama del coltello si rinchiuse contro il manico recidendo completamente la prima *falange del dito mignolo del feritore.*

In seguito a ciò la Anziutti potè fuggire, ed il Ferigo si costituì ai rr. Carabinieri del luogo, e giudizialmente interrogato nel giorno successivo 30 dicembre 1897, ebbe a *confessare* che egli aveva deciso dopo la sera del giorno di Natale in cui aveva avuto un diverbio coll'amante Anna Anziutti la quale gli dichiarava che lo lasciava in libertà, di ucciderla e poscia suicidarsi; che per farla finita, aveva egli stesso affilato un coltello che tenne poscia in tasca, e che nel giorno successivo e precisamente nel 29 dicembre, vedutala di ritorno dalla fontana dove erasi recata ad attingere acqua, le corse dietro, e quando le fu vicino estrasse dalla tasca della sua giacca il coltello; che veduto dall'Anziutti si volse in atto di fuggire, ma che avendola rincorsa, e raggiunta, la colpì coll'arma stessa dopo di che altro non sapeva ricordare.

L'Anziutti in tale incontro riportava quattro lesioni alla regione dorsale ed al capo, che guarirono in giorni trenta, e solo devesi ascrivere a circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà del suo feritore se essa potè scampare dalla strage premeditata, mentre dalla natura oltremodo pericolosa dell'arma usata, dalla violenza, e ripetizione dei colpi vibrati, e dalle regioni del corpo colpite, e dalle precedenti minaccie risulta manifesto nel di lei feritore Pietro Ferigo l'intenzione di ucciderla.

Conseguentemente, e veduto il disposto dell'art. 442. C. P. come modificato;

Ferrigo Pietro detto «Di Boni» del fu Bonifacio d'anni 22 villico da Forni di Sopra detenuto è accusato:

1) *di avere nel 29 dicembre 1897 in* Forni di Sopra con premeditazione, a fine di uccidere, mediante un coltello acuminato inferto ad Anna Anziutti quattro lesioni, di cui la prima alla regione supra spinale della scapola sinistra, altra in corrispondenza dell'apofisi spinale della sesta e settima vertebra cervicale, una terza alla regione sotto-spinale lungo il margine interno della scapola sinistra, una quarta alla regione occipitale sinistra a livello dell'inserzione dei muscoli mesali alla regione stessa; lesioni queste guarite in giorni 30 con egual termine d'impedimento alle ordinarie sue occupazioni, e ciò per essere stato da detta sua amante messo in libertà non essendo riescito nell'intento di ucciderla per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

2) di avere nelle suddette circostanze di *tempo* e luogo asportato dalla propria abitazione allo scopo suddetto il coltello acuminato la cui lama affilatissima lunga centimetri 12 e mezzo poteva rendersi bastantemente fissa e resistente.

Nell'udienza d'oggi si procedette all'*interrogatorio* dell'accusato Pietro Ferigo, il quale disse che era molto addolorato perchè l'amante, Anziutti Anna, l'aveva abbandonato per amoreggiare con un altro, e che vane essendo riuscite le sue proteste acciò ritornasse a lui, nel giorno 29 dicembre trovandosi in casa d'un suo amico e vistala passare, corse in strada la fermò, le rinnovò le sue proteste d'amore, e avutane nuova ripulsa, perduta la testa, trasse di tasca un coltello che gli serviva per fare degli intagli sulla carta, e con quello la colpì senza sapere nè come, nè dove. Dice ch'egli non aveva intenzione d'ucciderla.

Vennero sentiti i periti medici d'accusa e quello di difesa, i quali dichiararono che le quattro ferite riportate dalla Anziutti non potevano essere pericolose.

Il Ferigo è difeso dagli avv. Levi e Bellini.

Il giovane avv. Bellini, che fa con questo processo il suo debutto alle Assise, ed al quale auguriamo avventurosa carriera, fu presentato alla Corte dal collega avv. Levi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il congedo dei richiamati.

Roma 1 — Il decreto per il licenziamento di una parte dei richiamati sotto le armi era già pronto, ma, scoppiata la crisi, esso rimase sospeso.

BOMBARDAMENTO.

Roma 1 — Da fonte inglese e americana si ha che da ieri alle 2 pom. è cominciato il bombardamento del forte Morro di Santjago.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 31 maggio 1898.

Grani.

Fromento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	11.—	a 12.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Gialloncino	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	12.60	a —.—
Bastardone	» »	—.—	a —.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	10.50	a 11.50
Fagiuoli di pianura	» »	15.—	a 28.—
» alpigiani	» »	30.—	a 35.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.—	a 6.30
Fieno dell'alta II.	» »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	» »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa II.	» »	4.—	a 4.90
Paglia da lettiera	» »	3.25	a 4.25
Medica	» »	4.—	a 6.30

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.93	a 2.10
» in stanga	» »	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	6.75	a 7.—
» » II	» »	6.20	a 6.60

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20	a 1.25
Galline	» »	1.05	a 1.20
Polli	» »	1.25	a 1.35
Polli d'India maschi	» »	1.10	a 1.15
» femmine	» »	1.15	a 1.20
Anitre	» »	1.05	a 1.10
Oche novelle	» »	0.60	a 0.75
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70	a 1.80
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.—	a 0.—
Po[illegible] nuovi al Quintale	»	10.	a 15.—
Uova alla dozzina	»	0.66	a 0.72
Formelle di scorza al cento	»	1.95	a 2.—

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	16.—	a 35.—

Bollettino della Borsa

UDINE 1 giugno 1898.

	mag. 31	giu. 1
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.10	99.20
» fine mese dic.	99.20	99.30
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.1/4	108.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/4	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	320.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.1/4	315.1/4
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	503.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	446.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	807.—	809.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	230.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	725.—	725.—
» » Mediterr. ex coup.	523.—	523.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.85	107.80
Germania »	133.60	132.70
Londra »	27.17	27.20
Austria Banconote »	224.1/4	225.1/4
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.42	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.40	92.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.47.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa *impareggiabile composizione* pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di *soave profumo* che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** o 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **ANGELO MIGONE E C.**
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

Bagno Salso-Jodo-Bromato

efficacissimo surrogato al BAGNO DI MARE

Da molti anni usato su larga base da privati, da collegi e dai principali Ospitali d'Italia.

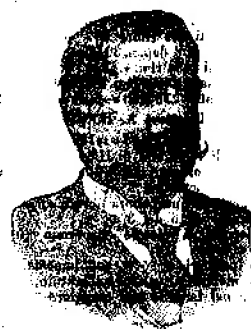
Si vende in scatole ognuna delle quali contiene la dose necessaria per un bagno. Prezzo della scatola con relativa istruzione lire 0.50.

ESTRATTO TAMARINDO

Nei disturbi di stomaco causati da indigestioni, nelle nausee, sonnolenze, gonfiori di stomaco, ecc., il nostro **Estratto di Tamarindo** riesce efficacissimo per la sua moderata azione purgante. Al flacone lire 0.60.

Prodotti della Società Farmaceutica PRETI e C., Via Borgogna, 8 - MILANO.
In vendita presso tutte le principali farmacie.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

ERNIOSI volete andar in bicicletta?

Usate il **CINTO** «Fin di Secolo»
del M. Cb. Cav. Uff. **A. FERRARI**
(Regolarmente brevettato).

Senza molle, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà dei movimenti. Insuperabile per prevenire e per guarire ernie *incipienti. Il più adatto per donne e giovanetti.* Nessuno degli inconvenienti dei vecchi Cinti.

Montatura semplice L. **4.75**, uso alluminio L. **5.75**; vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea Farmacia già Cassarini, Poggiale N. 4 Bologna. Indicando destro o sinistro e misura della circonferenza del corpo, della quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di *Fiori di Giglio* e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato *che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire* macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa *ormai generale.*

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla *Prem. Profumeria*
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.45
O. 17.30	22.27	M. 19.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.06

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.32
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M.* 12.14	12.39	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.50	18.20
M.* 22.05	22.23	M.* 22.43	23.10

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 2.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.46
M. 14.55	17.10	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 5.10	8.45	M. 6.20	8.30
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.16	19.46	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	[illegible]
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.45

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **70** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale «Il FRIULI», Udine, Via della Prefettura num. 6.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan, San Marco N. 219.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.